

Primo Piano Coronavirus

GLI INTERVENTI



Nuova linea. L'Eurogruppo di martedì, ha annunciato il suo presidente Mário Centeno, studierà una «nuova linea di difesa dal Coronavirus» per le economie europee. Al centro tornerà il Mes e la possibilità di un suo utilizzo per finanziare un piano di aiuto a livello continentale

15 miliardi

FINANZIAMENTI ATTIVABILI
Secondo le proposte di Confindustria Cdp e Bei dovrebbero erogare provvista alle banche perché finanzino le imprese

Emergenza, le proposte di Confindustria per una reazione immediata

1 EUROBOND
Piano anticiclico, emettere debito con garanzia europea

Per fronteggiare l'emergenza dell'economia e del lavoro Confindustria propone un piano anticiclico straordinario finanziato con risorse europee che preveda l'emissione di debito europeo. Titoli pubblici sovranazionali, con rating più elevato e aggiuntivi rispetto alle emissioni sovrane dei singoli paesi dell'eurozona

2 CREDITO E FISCO
Subito sostegno finanziario a tutte le imprese

Servono interventi urgenti per il sostegno finanziario delle imprese piccole, medie e grandi. Dalla sospensione immediata dei versamenti fiscali e contributivi al rafforzamento del Fondo di Garanzia per supportare Pmi e Mid Cap. Misure straordinarie per la liquidità e un forte sostegno per le imprese strategiche

3 SEMPLIFICAZIONI
Modificare le regole a livello europeo e nazionale

Intervenire sulla regolamentazione finanziaria per alleggerire i requisiti prudenziali e favorire i nuovi finanziamenti bancari. Potenziare il nuovo Temporary Framework sugli aiuti di Stato e introdurre misure di carattere organizzativo per semplificare la gestione dell'emergenza e il rilancio degli investimenti pubblici

4 CONFRONTO PERMANENTE
Un comitato nazionale per la tutela del lavoro

Va istituito un Comitato Nazionale per la tutela del lavoro - composto da rappresentanti di Governo, imprese e banche - un luogo permanente di confronto politico ed economico che intervenga con immediatezza individuando le azioni, le soluzioni e le risorse per affrontare l'emergenza nella sua evoluzione

Fondi Ue, governo a caccia di risorse

La dote. In corso la selezione dei fondi non impegnati che possono essere dirottati sul decreto in arrivo ad Aprile

Giuseppe Chiellino
Gianni Trovati

La settimana che si chiude oggi ha archiviato di fatto le regole fiscali europee sull'aggiustamento strutturale con il comunicato dell'Eurogruppo di lunedì, e ha messo praticamente in soffitta il Patto di stabilità con la proposta di venerdì della Commissione. Ma il repentino cambio di pelle dell'Unione è destinato a continuare nei prossimi giorni: l'Eurogruppo di martedì, annuncia il suo presidente Mario Centeno, studierà una «nuova linea di difesa dal Coronavirus» per le economie europee, in una discussione dove tornerà al centro della scena il Mes e la sua possibilità di utilizzo per finanziare un piano di aiuto a livello continentale. Ipotesi, questa, che con la rapida corsa della crisi sanitaria sembra superare molte resistenze tradizionali nel mondo tedesco, ma continua ad accendere polemiche a Roma per il «no» al Mes sotto qualsiasi forma pronunciato dai Cinque Stelle oltre che dalle opposizioni di Lega e Fratelli d'Italia.

Le prossime mosse di Bruxelles saranno cruciali per capire gli spazi saranno del prossimo intervento di sostegno all'economia per un'Italia che con il primo decreto anticrisi ha esaurito il deficit aggiuntivo approvato dal Parlamento. La caccia alle risorse sfrutta un'altra forma di «flessibilità» appena maturata in Europa, cioè la possibilità di dirottare sull'emergenza le quote non impegnate della programmazione 2014/2020 dei fondi strutturali.

In gioco ci sono «diversi miliardi», ha ripetuto in questi giorni il ministro dell'Economia Gualtieri senza dare ulteriori dettagli. Perché la cifra effettiva arriverà alla fine del certissimo censimento che gli uffici del Mef e l'Agenzia della Coesione, in stretto contatto con la Dg Regio della Commissione stanno portando avanti sugli oltre 50 programmi operativi del Fondo di sviluppo regionale (Fsr) e del Fondo sociale (Fse). Oltre all'accelerazione dei flussi di cassa, rinunciando agli anticipi 2019 non utilizzati e erogando subito quelli del 2020 per 1,75 miliardi (si veda Il Sole 24 ore del 20 marzo), si sta battendo il terreno

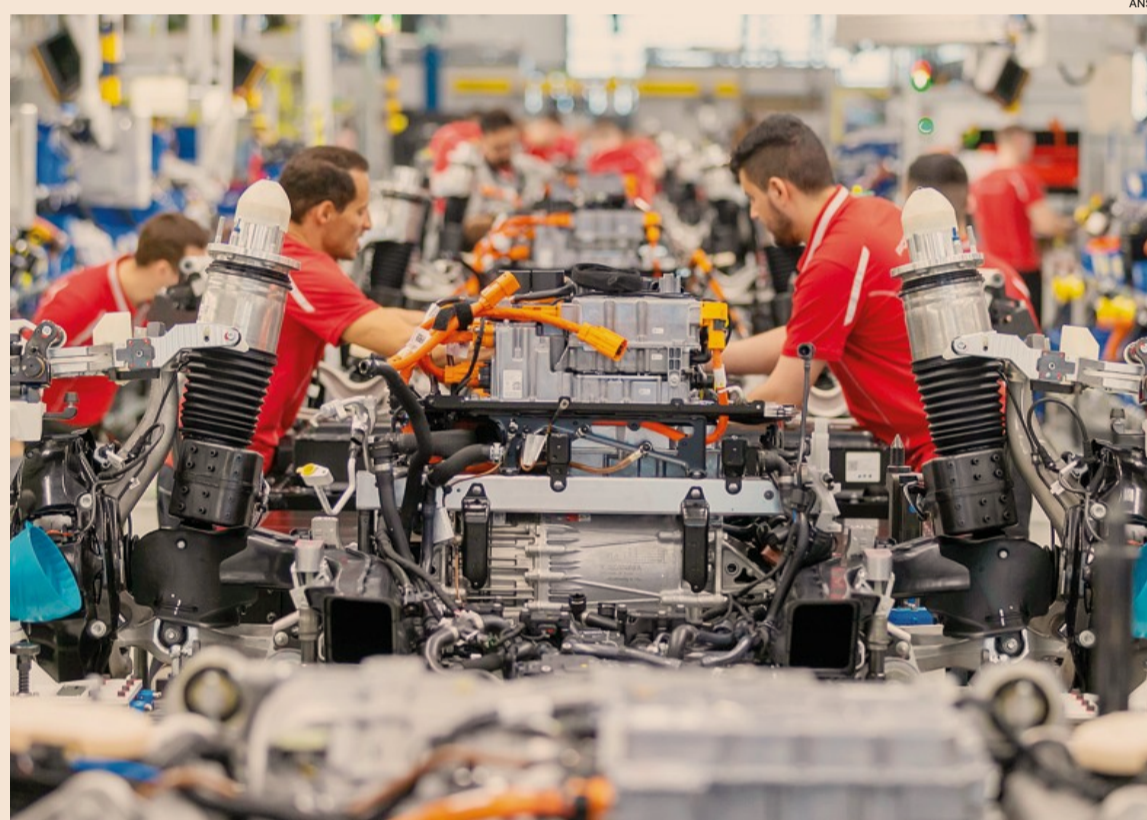
alla ricerca dei fondi necessari al «decreto Aprile». Una conferma del fatto che i fondi europei sono quasi l'unica risorsa vera su cui si può contare per le misure di sostegno pubbliche. Il lavoro, proseguito anche nel fine settimana, è titanico, se si pensa che i programmi Por e Pon si articolano a loro volta in più di 300 azioni e in centinaia di «misure». Tra Roma e Bruxelles si stanno selezionando le somme non ancora giuridicamente vincolate, cioè assegnate con bandi già chiusi, e dunque disponibili per l'emergenza e se è possibile anche per il dopo, quando bisognerà sostenere la ripresa.

Sulla base dei dati aggiornati costantemente sul portale della Commissione, Cohesiondata, i programmi italiani che utilizzano il Fsr hanno già assegnato a progetti selezionati l'86% delle risorse, compreso il cofinanziamento nazionale. Dunque entro il 2023 restano da spendere 4,7 miliardi di euro. Per il Fondo sociale l'importo teoricamente disponibile è di 5,5 miliardi. Al momento non si parla del Fesr (agricoltura). Con le risorse residue di Garanzia Giovani si arriverebbe a 10,5 miliardi. Ma è una cifra teorica. Le valutazioni sono in corso e ballerine, certo è che questo importo può solo diminuire. Sia chiaro, non sono nuove risorse Ue per l'Italia, ma solo la riprogrammazione di quelle assegnate, sulla base delle nuove necessità: sanità (in particolare le terapie intensive), capitale circolante per le imprese e ammortizzatori sociali.

Molto più alta, 22,2 miliardi, è la stima di Federterziario, l'associazione di piccole imprese e professionisti che monitora i fondi Ue per i suoi 60 mila associati, lamentando un tasso di realizzazione non proprio brillante in una programmazione avviata ormai sei anni fa. Il calcolo, basato sui dati di Opencoesione, considera «non impegnato» il 42% dei fondi. «Su questi fondi serve una due diligence puntuale e veloce per capire quali risorse sono libere da vincoli giuridici - spiega Nicola Patrizi, presidente della confederazione -, e occorre subito una regia nazionale forte per gestire risorse fin qui affidate a strutture spesso inefficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì l'Eurogruppo su emergenza e Mes. Centeno: «Costruiremo una nuova difesa» per l'economia



ANSA

Emergenza liquidità. Centrale garantire il sostegno finanziario alle imprese, allo stremo per la frenata dell'economia

NUOVE MISURE ALLO STUDIO

Liquidità, la fase 2 mira alle grandi aziende



IL SOLE 24 ORE, 21 MARZO, PAGINA 2
Le proposte di Confindustria per una reazione immediata per l'emergenza dell'economia e dal lavoro

Il pacchetto sulle garanzie statali per aumentare la liquidità delle imprese attraverso la facilitazione del credito premia soprattutto le micro e piccole imprese. Un universo interessato in modo diretto dall'articolo del decreto Cura Italia dedicato al Fondo di garanzia Pmi (stanziamento di 1,5 miliardi) e da quello che garantisce nella misura del 33%, per alcune tipologie di operazioni e con determinate finestre temporali, le proroghe di prestiti non rateali, la sospensione del pagamento di rate o canoni di leasing (stanziamento di 1,73 miliardi creando una sezione speciale dello stesso Fondo Pmi). Per le imprese che non accedono

al Fondo, quindi quelle di media-grande dimensione, c'è invece solo l'intervento tramite garanzia con rischio tripartito tra ministero dell'Economia, Cassa di Risparmio e banche (stanziamento di 500 milioni).

Di qui il lavoro degli uffici tecnici dei ministeri, in corso in questi giorni, per cercare di integrare l'intervento con misure per le aziende più strutturate. Va ancora attuata la disposizione (prevista dal decreto crescita del 2019) per aprire il Fondo di garanzia anche alle «small mid cap» (imprese fino a 499 dipendenti) per tutte le operazioni.

Ma soprattutto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) il ministero dell'Economia, sulla base di quanto

previsto dal decreto Cura Italia al comma 9 dell'articolo 49, è al lavoro su un meccanismo che sfrutti l'alleggerimento preannunciato dalla Commissione Ue sugli aiuti di Stato elevando al livello massimo le garanzie pubbliche per nuovi finanziamenti, al 90%, e fornendo garanzie primarie quindi più efficaci per le banche (la copertura scatterebbe fin dal momento dell'erogazione del credito). Il nuovo strumento si rivolgerebbe principalmente alla platea delle imprese di maggiori dimensioni che non possono accedere al Fondo di garanzia Pmi e potrà diventare operativo tramite un decreto interministeriale Mef-Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5

MILIARDI
Lo stanziamento previsto dal Dl Cura Italia per il rafforzamento del Fondo di garanzia per le Pmi

L'INTERVISTA

Annamaria Furlan. La segretaria Cisl: garantire ammortizzatori e liquidità per assicurare la ripartenza a dopo la crisi

«Imprese e lavoro al centro, bene il piano di Confindustria»

Giorgio Pogliotti

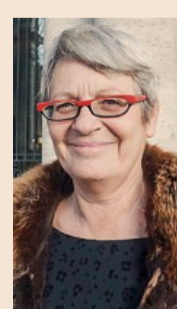
«Per far fronte all'impatto dell'epidemia del coronavirus sul sistema produttivo quella di Confindustria è una proposta molto condivisibile che pone al centro il lavoro e l'impresa, valori che peraltro sono al centro dell'azione della presidenza di Boccia. E' importante garantire, insieme agli ammortizzatori sociali per i lavoratori, la liquidità alle imprese, non solo per sostenere le imprese, ma anche per metterle in condizione di ripartire quando questa terribile emergenza sarà superata».

A parlare è la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan che, all'indomani della proposta avanzata

da Confindustria, promuove anche l'idea di varare «un grande piano anticiclico a livello europeo per la crescita e il lavoro, un nuovo piano Marshall».

Segretaria, come valuta la decisione presa da Bruxelles di allentare i vincoli del Patto di stabilità, insieme all'apertura della presidente von der Laen ai Covibond?

Finalmente è arrivata questa decisione, ma non basta. Oltre che sospendere, il Patto di stabilità va rivisto in profondità, il governo italiano deve intestarsi una proposta di cambiamento profondo. Abbiamo visto che cosa ha comportato il Patto di stabilità, in termini di tagli ai servizi pubblici, alla sanità pubblica, se abbiamo una percentuale di medici e infermieri per abitanti inferiore alla Germania, o alla Francia è per le misure di Auste-



“Ora però vanno sospese temporaneamente tutte le attività produttive non indispensabili”

rità. Condivisibile anche il ricorso agli eurobond, contenuto nel documento di Confindustria, li chiediamo da anni, come Confederazione europea dei sindacati. Potranno finanziare un nuovo Piano Marshall, un piano anticiclico straordinario, per poter guardare al domani con maggior fiducia. L'Europa finora è stata sorda alle nostre proposte, ma la gravità della situazione impone un profondo cambio di rotta.

Ieri sera siete stati convocati dal governo che sta valutando la chiusura delle attività non indispensabili nelle zone a rischio. E' una misura sufficiente?

Serve un intervento più drastico, vanno sospese temporaneamente tutte le attività produttive non indispensabili su tutto il territorio nazionale, anche

al di fuori delle aree più colpite del coronavirus, in chiave di prevenzione. Vanno salvate la filiera agroalimentare, la farmaceutica con la produzione di mascherine, i servizi pubblici essenziali, distinguendo però, ad esempio, per trasporti, Tlc, poste e banche tra le attività realmente indispensabili da salvaguardare e quelle che invece possono essere rinviabili. Va lasciata ai prefetti e alle istituzioni locali la possibilità di varare provvedimenti più restrittivi, nelle zone di maggior contagio. Non avrei mai pensato da sindacalista di avanzare una simile proposta, ma bisogna salvare vite umane. E vanno assicurate adeguate garanzie alle imprese in termini fiscali e di liquidità. Con Confindustria e le altre associazioni datoriali abbiamo firmato un accordo vincolante sulla

sicurezza nei posti di lavoro, che va osservato diligentemente.

Considera adeguate le misure del Dl Cura Italia?

Le misure del Dl vanno nella direzione della tutela dei lavoratori e delle imprese, ma non basteranno perché l'epidemia ha tempi più lunghi. Il premier Conte e il ministro Gualtieri hanno anticipato che ci saranno altri Dl. **Si attende correzioni di rotta nel prossimo Dl?**

L'auspicio è che recuperi più risorse per autonomi, stagionali e collaboratori. Ma adesso è indispensabile che le circolari interpretative dell'Inps e dei decreti attuativi siano fatte bene e in fretta, il tempo non è una variabile indipendente. Le misure vanno rese subito fruibili per imprese e lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Lo stop per fisco e contributi va esteso a tutte le imprese

Innocenzo Cipolletta*
Stefano Micossi**

Il Governo si è mosso bene con un provvedimento ampio, volto a sostenere le imprese e le famiglie, in questo momento drammatico per tutti noi. Nel corso dei prossimi giorni si potranno fare alcuni affinamenti soprattutto per rendere il provvedimento più aderente alle esigenze delle imprese e delle famiglie e per eliminare, si spera, tutti quei passaggi burocratici che rallentano e rendono meno efficaci le misure adottate, specie con riferimento ai lavoratori e alle Pmi.

Qui preme sottolineare come aver messo limiti di dimensione (fatturato sotto i 2 milioni di euro) alle possibilità di superare le scadenze fiscali e contributive, nonché per accedere alla garanzia sui debiti, rappresenti un errore, sia perché si impongono complesse procedure di verifica che in queste fasi è meglio evitare, sia perché rischiamo di far fallire molte imprese (piccole e medie) con ricadute pesantissime su tutto il sistema economico. Queste misure vanno estese a tutte le imprese, per evitare che ci sia un effetto domino nelle crisi di liquidità. A sua volta, la garanzia sui crediti è necessaria per preservare il sistema bancario dalla crescita delle sofferenze con ripercussioni nuovamente dannose per tutta l'economia.

Ma l'auspicata universalità del provvedimento non dovrà essere per forza di cose un'universalità di ricorso ad esso. Qui si gioca una partita importante per la credibilità del nostro paese e per la reputazione delle imprese. È assolutamente necessario che il ricorso alla sospensione delle scadenze per i debiti fiscali e commerciali sia sfruttato solo da chi ne ha veramente bisogno. Così come è importante che i benefici di congedo parentale, bonus baby sitter e versamento una tantum agli autonomi siano richiesti da chi si trova veramente in stato di necessità. Imprese e cittadini che non si trovassero nella necessità di accedere agli strumenti di sostegno offerti dal governo devono astenersi dal richiederli per non aggravare la crisi di liquidità e la crescita del disavanzo pubblico.

Per una volta vorremmo che il nostro paese si comportasse bene senza dover ricorrere a controlli minuti e a pratiche defatiganti. È un invito forte che facciamo a imprese e cittadini, di ricorrere a queste possibilità che il Governo sta mettendo a disposizione, solo se veramente se ne ha necessità, senza occupare spazi che potranno servire per chi ne ha veramente bisogno.

È questo un momento di solidarietà che tutti noi siamo tenuti a seguire per il bene del paese e siamo convinti che imprese e famiglie lo faranno.

*Presidente Assonime
**Direttore generale Assonime